



**ROBERTO GABUTTI**  
Allora capo dei volontari, durante l'interrogatorio del 20 luglio 2012 ricostruisce cosa successe il 4 novembre 2011

«Mi venne reiteratamente richiesto, in maniera molto suggestiva, del tipo: "È vero che poco prima era tutto a posto e poi è successo tutto improvvisamente?" da diverse autorità del Comitato. Tra loro ricordo l'assessore Scidone, il dottor Delponte e altri ancora»

Cominciasti a preoccuparmi anche perché temevo di diventare il capro espiatorio e di fare una terribile figura

Ricordo che affiorò un notevole nervosismo in capo al vicesindaco Pissarello, all'assessore Scidone e a vari dirigenti comunali

**IL GIP ANNALISA GIACALONE**  
Conclude che il verbale fu falsificato "al fine precipuo di evitare responsabilità penali e politiche in capo ad alti dirigenti del Comune"

GENOVA, SECONDO LA PROCURA DALL'INTERROGATORIO EMERGONO NUOVE RESPONSABILITÀ. IL NERVOSISMO DEL VICESINDACO

# Alluvione, carte truccate: ombre sui politici

Gabutti, coordinatore di Protezione civile indagato, fa il nome di un assessore: lui e altri hanno fatto pressione su di me

MARCO GRASSO e MATTEO INDICE

NON SI RESPIRA una bella atmosfera tra i volontari della protezione civile comunale la sera del 4 novembre. L'esonazione del Fereggiano si è portata via sei vite e Roberto Gabutti, coordinatore dei volontari, sente arrivare il peggio: «Temevo di diventare un capro espiatorio, di fare una terribile figura».

C'è da dare una versione dei fatti all'opinione pubblica (che si rivelerà falsa) e i superiori ripetono al capo delle sentinelle domande strane. «Allusive» e «reiterate»: «È vero che poco prima era tutto a posto e poi è successo tutto improvvisamente?». Tradotto: è vero che è stato tutto imprevedibile, che non potevamo fare niente? Eppure a chiederlo sono autorità che (in teoria) hanno «più informazioni» di lui: «L'assessore Scidone (Francesco, con delega alla protezione civile, ndr), il dottor Delponte (Gianfranco, direttore dell'area Sicurezza), ed altri».

**LA SMENTITA**  
Gabutti: «Un volontario controllava il rio». Ma lui: «Non è vero»

È un passaggio cruciale dell'indagine sull'alluvione che l'anno scorso e ha provocato la morte di quattro donne e due bambine. I magistrati genovesi, coordinati dal procuratore Michele Di Lecce, puntano dritto alle responsabilità politiche del disastro. E dopo aver iscritto sul registro degli indagati tre manager comunali e il coordinatore dei volontari, accusati a vario titolo di falso, calunnia e favoreggiamento, nelle carte dell'inchiesta compaiono anche i nomi di alcuni amministratori.

Il retroscena emerge dall'interrogatorio di Roberto Gabutti, l'uomo che secondo gli inquirenti ha tentato in un primo momento di coprire i presunti depistatori, gli autori materiali del verbale taroccato, scrive il gip Annalisa Giacalone, «al fine precipuo di evitare responsabilità penali e politiche in capo ad alti dirigenti del Comune».

Gabutti viene sentito come testimone, il 20 luglio scorso. Nove ore di audizione da cui è uscito indagato. Non tornano molte cose dalla sua ricostruzione. Dice che il volontario Andrea Mangini - versione «smentita» dal diretto interessato, di fatto calunniato - era sul Fereggiano a controllare il livello dell'acqua, «sotto controllo» fino a mezzogiorno. Alle 12.15 la zona è già irraggiungibile, perché il torrente è tracimato. E tutto falso. La piena è arrivata alle 12.55 e il volontario lì non c'è mai stato.

Si ricomincia cinque giorni dopo e questa volta la versione è diversa: «Mi venne reiteratamente richiesto in maniera molto suggestiva, del tipo: "È vero che poco prima era tutto a posto e



I soccorsi del 4 novembre 2011 a Genova, quando la piena del Fereggiano travolse e uccise sei persone, tra cui due bambine

PARLA L'EX ASSESSORE ACCUSATO DAL RESPONSABILE DEI VOLONTARI

## SCIDONE: «SOLO CALUNNIE, NON HO MAI PRETESO NIENTE»

«Dichiarazioni assurde. Se proprio avessi voluto non mi sarei certo rivolto a lui»

L'INTERVISTA

VINCENZO GALIANO

«HO LA COSCIENZA a posto, ho fatto tutto quello che dovevo. E poi per quale ragione avrei dovuto fare pressioni su un volontario della Protezione civile? Tutto quello che c'è da sapere sul Fereggiano è scritto nei rapporti che venivano comunicati periodicamente alla centrale operativa dalla "sentinelle" sparse sul territorio».

Francesco Scidone, ex assessore (Idv) alla Protezione civile del Comune, si dice «molto amareggiato» per le accuse che gli vengono rivolte da Roberto Gabutti, capo di buona parte dei volontari impegnati in prima linea in quel tragico 4 novembre, «ma assolutamente sereno sul piano della responsabilità personale».

Scidone, Gabutti sostiene di aver ricevuto pressioni da lei e da altri vertici del Comune affinché avallasse, con la propria testimonianza, la tesi dell'assoluta imprevedibilità della piena del Fereggiano.

«Gabutti è indagato e, forse, sta cercando di scaricare le proprie re-



sponsabilità tirando in ballo me, l'ex vicesindaco Pissarello e altri dirigenti. Spero che il suo sia solo un momento di sbandamento...».

**Non ha mai parlato con Gabutti quel giorno?**

«Non ricordo neanche se fosse presente nella sala operativa al Mattino».

**Possibile?**

«In quella stanza c'erano almeno quaranta persone: responsabili di

IL COLLOQUIO SULLA PIENA

È passato un anno, è normale che non ricordi se ho parlato con Gabutti il giorno dell'alluvione

FRANCESCO SCIDONE  
ex assessore alla Sicurezza del Comune

Aster, vigili del fuoco, vigili urbani, dirigenti. Ed è passato un anno. Normale che non mi ricordi di lui».

**Gabutti parla di una circostanza ben precisa, non necessariamente avvenuta al culmine dell'emergenza.**

«Guardi, se proprio avessi voluto fare pressioni per dare forza a una certa versione dei fatti non mi sarei rivolto a un volontario. Nella sala

operativa c'erano persone molto più qualificate di lui».

**Si aspettava di essere chiamato in causa?**

«È un fulmine a ciel sereno. Ma le parole di Gabutti sono assurde».

**Perché?**

«Crede che se avessimo saputo che il Fereggiano stava straripando non saremmo intervenuti? Il problema è un altro».

**Quale?**

«Se scoprimmo che sul Fereggiano non c'era nessun volontario della Protezione civile a sorvegliare il livello del torrente, sarebbe un fatto gravissimo».

**Dovrebbe saperlo se c'era o no.**

«A me risultava che tutti i torrenti a rischio, come le zone franose, fossero sorvegliate da volontari. Mi pare di ricordare che l'ultimo report dal Fereggiano sia giunto verso le 11,30».

**Nessun timore?**

«Nessuno. E comunque non ero io a leggere tutti i rapporti, ma gli "operativi". Il mio compito era di coordinare i vari settori».

**Chi erano gli operativi?**

«L'ex responsabile della Protezione civile, Sandro Gambelli, e altri dirigenti».

galiano@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poi è successo tutto improvvisamente?». Le domande arrivano «da diverse autorità del Comitato (comunale di protezione civile, ndr)». «Ricordo l'assessore Scidone, il dottor Delponte ed altri ancora».

Come reagisce il capo dei volontari? «Ero un po' stupito. Chi me lo chiedeva aveva migliori e assai più numerosi canali informativi». Sul territorio non c'è la sola protezione civile infatti. Ci sono i vigili e le stazioni meteorologiche di controllo. Organismi le cui informazioni passano appunto a livelli superiori. Scidone, all'epoca, è assessore alla Sicurezza, e ha la delega alla polizia municipale. Il disastro è ormai avvenuto e i media sono alla ricerca di chiarimenti. «Ricordo che affiorò un notevole nervosismo in capo al vicesindaco Paolo Pissarello, all'assessore Francesco Scidone e ai vari dirigenti comunali».

Pissarello, intervistato quella stessa sera, fornisce una versione che poi si rivelerà falsa, basata sui «bollettini» su cui si appoggia appunto il verbale della protezione civile comunale manomesso, e redatto «non certo il 4 novembre», ma «forse il giorno successivo», o addirittura «qualche giorno dopo ancora».

Un vero e proprio depistaggio, per il procuratore aggiunto Vincenzo Scialoja e per il sostituto Luca Scorza Azarà, per cui sono indagati: il disaster manager Sandro Gambelli (difeso dal penalista Giuseppe Giacomini); il direttore del dipartimento Città sicura Pierpaolo Cha (assistito da Giancarlo Bonifai); il direttore generale area Sicurezza Gianfranco Delponte (seguito dal legale Romano Raimondo). Oltre a Gabutti, appunto, difeso da Michele Ispodamia, che precisa: «Al momento non è ipotizzabile alcuna misura cautelare nei confronti del mio cliente. Si è dimesso da ogni incarico il 24 luglio, per cui non c'è possibilità di inquinamento probatorio».

Domani invece si terrà l'interrogatorio di garanzia a Gambelli, unico arrestato al momento: «Non riteniamo di fare alcun commento in questa fase», spiega l'avvocato Giuseppe Giacomini. C'è attesa in Procura per l'audizione. Se il dirigente accettasse di parlare, potrebbe chiarire molti interrogativi al momento senza una risposta. Come quello sulle responsabilità, politiche e penali, della mancata prevenzione e della successiva falsificazione. E se a Tursi la paura delle «brutte figure» abbia avuto la meglio sulla necessità di raccontare la verità ai cittadini.

grasso@ilsecoloxix.it  
indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA